

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Bomba in regalo
Ferito un
neurologo**

Il pacchetto regalo era una bomba: appena Mario Lambiase, neurologo di Torre del Greco, ha cercato di aprirlo, è stato investito da uno scoppio tremendo. Il professionista è rimasto gravemente ferito al volto, la deflagrazione gli ha esportato l'occhio destro. Bulo fitto sul movente di questo strano attentato. Lambiase era molto conosciuto e stimato a Torre del Greco

A PAG. 5

Documento della Direzione PCI

Sviluppare il dibattito nel rispetto delle regole dello Statuto

Deplorato il comportamento del compagno Armando Cossutta

La Direzione del PCI ha esaminato l'andamento del dibattito a proposito dei fatti polacchi, delle loro cause e delle conseguenze da trarne per le prospettive del socialismo. Esso si svolge nelle forme più libere e più ampie, a riprova della vitalità e del carattere profondamente democratico del nostro partito, nel quale la tensione ideale e il confronto delle idee alimentano la consapevolezza degli scopi comuni.

L'obiettivo fondamentale di questo dibattito non è solo quello di analizzare criticamente le vicende di un passato ricco di conquiste e di drammi, che ha prodotto grandi trasformazioni ma che ha registrato — e registra — processi involutivi, quanto di spingere i comunisti, i lavoratori, i giovani, gli intellettuali a prendere coscienza — sulla base dei fatti e dell'esaurirsi di una fase storica — che è tempo ormai di aprire una fase nuova, più avanzata, della lotta per il socialismo in Italia e in Europa. Si tratta di affrontare problemi inediti, irrisolti — sia a Est che a Ovest —, pericoli drammatici per la pace, libertà dei popoli, per le prospettive di avanzata del movimento operaio, pericoli che la logica dei blocchi aggrava. Si tratta di fronteggiare la ormai chiara incapacità di gruppi capitalistici dominanti di dare risposte positive a esigenze vitali. Di qui l'urgenza e la necessità di avviare — fin d'ora in un prossimo futuro — un dibattito di tipo originale, adeguato alle caratteristiche attuali della società europea, un processo di indirizzamento socialista, essendo impensabile applicare modelli di tipo ideologico ed essendo irripetibili le esperienze socialdemocratiche, i cui limiti sono così evidenti da spingere a seri ripensamenti in questi stessi partiti.

Questo è il nostro obiettivo, il contenuto vero del nostro dibattito e della nostra ricerca. Perciò cristallizzare le posizioni sarebbe del tutto sbagliato, avrebbe dannoso. Significherebbe frenare e distorcere il nostro sforzo, impedire al Partito di assolvere al suo ruolo, ostacolare il libero apporto di tutti i componenti e di tutte le organizzazioni allo sviluppo della nostra politica.

Anche in base a queste considerazioni la Direzione mette in guardia il

Partito dalle manovre che si manifestano e che in qualche caso sono incoraggiato e alimentate dall'esterno, manovre tendenti a formare gruppi organizzati in contrapposizione al libero dibattito che si svolge nel Partito.

La risposta più seria e più forte a queste manovre sta nella capacità di sviluppare il confronto politico e la lotta politica alla luce del sole, nella tolleranza delle idee di ciascuno, nel rispetto pieno e rigoroso delle regole dello Statuto le quali garantiscono tutti e devono valere per tutti. Rompere quelle regole significherebbe spingere il Partito a perdere la sua autonomia, a ripercorrere le esperienze paralizzanti di alcuni partiti socialisti e socialdemocratici e significherebbe rendere anche più difficile la possibilità di ciascuno di esprimere le proprie idee e i propri dissenzi senza il rischio di vederli strumentalizzati.

La Direzione ha discusso le posizioni e il comportamento del compagno Cossutta in riferimento alla manifestazione pubblica di Perugia.

Con il discorso pronunciato in quella circostanza per la pace, il compagno Cossutta ha presentato le decisioni degli organismi dirigenti in una versione deformata e tentando di far passare per elaborazioni ideologiche non vincenti di rapporti tra le due superpotenze e tra i due blocchi, quali quelle relative agli avvenimenti polacchi, alla politica estera, agli sviluppi della lotta per il socialismo e al tipo dei rapporti tra il PCI e gli altri partiti comunisti, operai, socialisti e progressisti. In tal modo egli ha contestato la validità di quelle decisioni, prese con un voto a sfiorare la maggioranza, e ha tentato di indebolire, attraverso la sua interpretazione, l'efficacia delle decisioni prese dal Comitato Centrale e dalla Commissione Centrale di Controllo il 13 gennaio di quest'anno e di decisioni valide per tutti.

La Direzione ritiene che le posizioni di questo tipo vadano al di là della manifestazione di un legittimo dissenso e debbono pertanto apertamente deplorare.

Roma, 9 febbraio 1982
DEL TESTO DEL DISCORSO DEL COMPAGNO COSSUTTA A PERUGIA - IN ULTIMA

Per una soluzione del conflitto

Salvador: l'opposizione rilancia la trattativa

SAN SALVADOR — La notizia forse più importante sul piano politico, per le conseguenze che può determinare nella drammatica situazione del paese (ma anche sul piano internazionale), è stata resa nota dalle agenzie ieri all'alba. Ana Guadalupe Martínez, membro della commissione politico-diplomatica del Fronte Farabundo Martí e del Fronte democratico rivoluzionario ha reso pubblico, parlando alla radio clandestina delle forze di opposizione nel Salvador («Radio Venceremos»), un messaggio nel quale viene proposta la formazione di un governo di «ampia partecipazione del quale dovrebbero far parte tutti i settori sociali». Tale governo, ha specificato la Martínez, sarebbe la «fedele espressione del po-

polo», realizzerebbe riforme politiche ed economiche coerenti con le domande popolari e dovrebbe comprendere tutti coloro che «rappresentano lo spirito di quei cambiamenti che il paese esige». Mancano per ora commenti ufficiali sul significato di questo messaggio. Gli osservatori, afferma l'agenzia IPS, si limitano a ricordare che fino a questo momento il FDR e l'FMLN si erano limitati a parlare di un «governo democratico-rivoluzionario» in alternativa alla Giunta Duarte-militari. La nuova proposta implica una svolta negli atteggiamenti tradizionali dell'opposizione? Fino ad ora è importante ricordarlo, il FDR e l'FMLN si erano sempre ri-

(Segue in ultima)

Una nuova azione terroristica conferma l'esigenza di non abbassare la guardia

Commando di br assalta una caserma e porta via bazooka, mortai e mitra

Preso di mira il deposito militare di Santa Maria Capua Vetere - Sorpresi e immobilizzati 18 soldati - Almeno 15 i terroristi - Rivendicazione della «colonna napoletana»



S. MARIA CAPUA VETERE — La caserma «Pica» poche ore dopo l'assalto terroristico

Dal nostro inviato S. MARIA CAPUA VETERE (Caserre) — Clamoroso assalto delle Br ad un deposito militare di armi a S. Maria Capua Vetere, un grosso centro della provincia di Caserta. Dieci terroristi, armi in pugno, sono riusciti ad immobilizzare ben diciotto soldati comandati da un graduato. Poi, con calma e assoluta freddezza, hanno introdotto un'auto nella caserma e l'hanno caricata con fucili, mitra, mitragliatrici, due mortai e due bazooka. Subito dopo, hanno riguadagnato l'uscita prendendosi nella notte.

L'azione è stata rivendicata alle 12,11 di ieri con una telefonata al «Mattino»: «Qui le Br — ha detto una donna con accento settentrionale — abbiamo sequestrato noi le armi nella caserma "Piga". Le armi serviranno per

Vito Faenza (Segue in ultima)

Burrascosa ripresa della conferenza con lo scontro USA-URSS

Gli europei cercano a Madrid di salvare il dialogo Est-Ovest

Haig ha parlato solo di Polonia - Il sovietico Iliev gli ha risposto rinfacciandogli le accuse - Appello di Genscher a portare avanti il negoziato per il disarmo

Gli USA continuano a pensare solo in termini di rottura

Dal corrispondente NEW YORK — Il braccio di ferro tra Est e Ovest continua, anche nella capitale della Spagna, alla riapertura della conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea. Niente meglio di questa immagine rende l'idea dello stato attuale dei rapporti tra le due superpotenze e tra i due blocchi: una contrapposizione fisica pari a quella che si ha nelle gare di forza muscolare tra due avversari che si detestano e tuttavia non scendono a vie di fatto ma neanche decidono di porre termine allo scontro. L'analogia comunque non esaurisce affatto il tema del confronto politico in atto sulla scia della diplomazia. La divergenza tra USA e URSS si combina con quella meno appariscente ma non meno importante che divide gli Stati Uniti dagli alleati dell'Europa occidentale. Qui le divisioni sono arrivate a un punto tale da mettere in forse la stessa convocazione della conferenza. Era infatti nei propositi degli Stati Uniti sospendere il negoziato di Madrid sulla base dell'accusa che la legge marziale in Polonia ha violato i principi basilari degli accordi di Helsinki. Ma la Germania occidentale, la Francia e il Belgio dissentono nettamente manifestando l'opinione

Aniello Coppola (Segue in penultima)

L'URSS difende la sua visione dell'atto di Helsinki

Dal corrispondente MOSCA — A poco meno di due mesi dalla proclamazione dello stato d'assedio in Polonia la riapertura dei battenti della conferenza di Madrid — quando ancora l'ondata di piena delle reazioni occidentali non si è esaurita e mentre i problemi economici dell'intero schieramento est-europeo continuano a farsi acutamente sentire intrecciandosi con la necessità di sostenere la pericolante situazione polacca — rischia molto concretamente di trasformarsi in una nuova e virulenta accezione della polemica tra Est e Ovest.

Come in altre analoghe situazioni Mosca ha atteso l'evento alzando la guardia in anticipo e sollevando anticipate reazioni. Qui le divisioni nei confronti dei paesi NATO, accusati di voler utilizzare l'incontro per sollevare un'ondata propagandistica ostile alla Polonia e all'Unione Sovietica. Così scriveva ieri la «Pravda», per la penna del vice direttore Evgheni Griegoriev. Ma non è che l'ultimo ritocco al quadro, prima dell'entrata in scena. Il Cremlino ha infatti predisposto da tempo una strategia «post svolta polacca» che si articola su alcuni semplici capisaldi e che ha finora marciato senza intoppi eccessivamente fastidiosi. Le ulti-

Giulietto Chiesa (Segue in penultima)

MADRID — Anche se ridotta ad una sede di duro confronto anziché di dialogo, la conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa non subirà l'interruzione traumatica che il governo americano avrebbe voluto imporre, come ritorsione nei confronti dell'URSS per le sue responsabilità nel dramma polacco. Le resistenze dei principali governi europei a spezzare il filo di piena della distensione di cui la conferenza di Madrid è simbolo, hanno impedito che la ripresa dei lavori, avvenuta ieri mattina alla presenza dei ministri degli esteri della maggioranza dei 35 paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki, si trasformasse in una immediata e clamorosa

rottura. Ma la posizione «flessibile» degli europei, messa a punto nei giorni scorsi a Bruxelles secondo l'impostazione sostenuta da Bonn, ha a sua volta subito un notevole irrigidimento in seguito alle pressioni americane. Ne è risultato, nella prima giornata dei lavori, un susseguirsi di dure requisitorie da parte occidentale contro Mosca e Varsavia, a cui gli interventi dei paesi dell'Est hanno ribattuto rinfacciando con altrettanta durezza agli USA la loro «interferenza» negli «affari interni» di un paese sovrano nonché le loro colpe in America Centrale. Se l'atmosfera è questa — più di scontro che di

(Segue in penultima)

OGGI e quelli dell'«ovviamente»

DOMENICA, in un articolo di fondo pubblicato da «Il Tempo» di Roma, Domenico Fisichella ha rievocato un'antica teoria, detta della «felice impossibilità», seguita da antichi monarchie e i comunisti. Lo sanno benissimo, dentro di loro. Con i comunisti finirebbe la caccagna. Gli Arcaini, i Crociani, molti petrolieri, molti costruttori edilizi, molti banchieri e via rubando, non solo non farebbero ciò che hanno fatto (e forse, quelli ancora vivi, stanno ancora facendo) ma non sarebbero neppure arrivati ai posti raggiunti. Ci sarebbero, insomma, moralità e giustizia; ed è proprio sulla carezza dell'una e dell'altra che loro signori fondano il loro potere.

Fisichella, anche lui, ha ignorato la nostra azienda e il nostro modo di pensare. Il cordiale rispetto che gli portiamo come studioso e come scrittore, ci siamo ricordati di quell'articolo di Bologna che una notte andava barcollando come stordito e gridava: «L'assurdo è quello che si dice, e qui è il nostro caso». «Allo stesso modo», diceva, «non ripeteremo, quando vado a cadenzato, come usavo in quei tempi bonari, due carabinieri. Allora il nostro uomo grido: «...Garibaldi, viva Garibaldi» e si allontanò a zig-zag, mormorando piano tra sé: «Allo stesso modo qual ca voi dir, so poi io quel che voglio dire. Così fanno tutti, anche i Piccoli e i Craxi, che al posto delle ragioni che sarebbero tenuti a esporre, si rifugiano nell'«ovviamente».

Fortebraccio

Il giudice insiste «accuse pesanti» contro Scricciolo

Avrebbe ospitato il cugino dopo l'attentato a Simone - Una segnalazione dei servizi segreti greci fu cestinata dal Sismi?

Brigatista «pentita» ridotta in fin di vita nel carcere di Trani

È sempre in gravi condizioni la brigatista «pentita» Immacolata Gargiulo, di 25 anni, aggredita e ridotta in fin di vita nel supercarcere di Trani. La ragazza, in carcere per aver partecipato, a Salerno, all'uccisione del magistrato Nicola Giacomini, aveva deciso di collaborare con le autorità.

A Trani aveva già subito minacce e intimidazioni. L'altro giorno, due o tre compagne di cella l'hanno colpita duramente con pugni e calci e poi l'hanno gravemente ferita con una lametta.

A PAG. 5

ROMA — Ventiquattro ore dopo il lungo e drammatico interrogatorio in carcere, la vicenda di Luigi Scricciolo sembra lentamente uscire dal mistero. Mentre gli inquirenti confermano le accuse e cercano, con decine di interrogatori, i riscontri, dal riserbo escono le prime indiscrezioni sulla natura delle accuse rivolte al dirigente della Uil: sembra ormai certo che il capo br Savasta e il cugino Loris Scricciolo, i principali accusatori, abbiano a più riprese indicato nel sindacalista un importante «collaboratore» esterno delle Br, una persona cui ci si sarebbe potuti rivolgere, grazie anche ai suoi collegamenti con organizzazioni straniere, per prendere contatti con fornitori di armi. Savasta, si è appreso, avrebbe fatto il nome di Luigi Scricciolo non per conoscenza diretta ma per sentito dire da altri br pentiti. Tuttavia il «pentito» di Padova avrebbe affermato di aver saputo da altri terroristi che Scricciolo era in «contatto operativo» con la direzione strategica. Loris Scricciolo, cugino del sindacalista e ora accusato di gravissimi delitti, avrebbe invece affermato di essere stato a casa di Luigi e Paola Ella subito dopo l'attentato al vicecapo della Digos Simone. Interrogati su questa circostanza — si è saputo — i coniugi Scricciolo sarebbero caduti in contraddizione. La donna avrebbe negato, mentre il marito avrebbe ammesso, seppure affermando di non sapere nulla delle attività terroristiche del cugino. Fin qui le indiscrezioni sulle accuse al dirigente della Uil. In serata, tuttavia, si è diffusa un'altra voce. Nell'estate del '79, al termine di un viaggio in Grecia dei coniugi Scricciolo, i servizi segreti di quel paese avrebbero informato il Sismi che i due erano «sospetti terroristi». Il Sismi, secondo questa informazione, riportata ieri sera anche dall'agenzia di stampa Ansa, non avrebbe preso in considerazione (Segue in ultima)

Bruno Miserendino



Uccide il collega col camion

Tragedia a Torino. Un camionista ha travolto e ucciso un suo collega e ferito un altro nel tentativo di forzare il posto di blocco (che si vede nella foto) istituito dagli autotrasportatori in sciopero. L'uomo, che trasportava un camion carico di polli, ha cercato di incunearsi tra gli automezzi fermi all'imbocco della Torino-Milano. Un

altro camionista ha tentato di salire sul predellino del mezzo per convincerlo a fermarsi, ma l'autista ha proseguito nella sua corsa e l'uomo è caduto a terra ferendosi gravemente. Il camion ha ripreso la corsa ed ha investito e ucciso un altro camionista sbucato da dietro un automezzo. Altri incidenti in Emilia e Abruzzo.

A PAGINA 2

Autotrasporto: accordo fatto Anche ieri strade bloccate

L'intesa nella serata al ministero, accettata da 8 organizzazioni su 12 - Oggi trasporto normale sulle autostrade

ROMA — L'accordo per gli autotrasportatori è stato raggiunto. Da oggi, quindi, sulle autostrade torneranno a viaggiare i camionisti. Mentre scriviamo otto delle dodici associazioni dei lavoratori del trasporto hanno sottoscritto l'intesa al ministero. La Fai, la Fiap, e la Sna-Casa, invece, fino a tardi sera non hanno sottoscritto l'accordo. Si sono limitate a chiedere un ulteriore periodo di riflessione per decidere se confermare o meno il «fermo» nazionale dell'autotrasporto.

Il vertice di ieri era iniziato in mattinata al ministero dei Trasporti tra le delegazioni degli autotrasportatori e il direttore generale della Motorizzazione civile, Danese, per trovare punti di intesa su tutta la vertenza in corso. Nella notte di martedì, infatti, un primo risultato era già stato raggiunto in quanto si era arrivati alla firma dell'accordo tra le organizzazioni del trasporto in conto terzi e la Confindustria sullo spinoso tema delle tariffe cosiddette «a forcella». L'accordo in sostanza prevede l'applicazione delle tariffe obbligatorie secondo una normativa del '74 per cui si introduce un vantaggio dei prezzi di trasporto secondo un

minimo e un massimo. Dopo un periodo di sperimentazione il ministero si è detto disposto a presentare un decreto per definire per legge l'intera questione. Tutte le organizzazioni di categoria hanno siglato l'accordo tariffario meno la Fai, la Fiap e la Sna-Casa. In pratica queste organizzazioni hanno puntato ad una firma sull'intero pacchetto di richieste sostenendo che l'intesa con la organizzazione degli industriali non era sufficiente a sbloccare la vertenza e il «fermo» dei camion in tutta Italia.

Dopo una lunga e faticante trattativa sempre nella mattinata di ieri è stato raggiunto anche l'accordo di massima sul problema delle spese non documentabili che i camionisti sono costretti fino ad ora a pagare. Secondo quanto si è appreso il ministero appese non documentabili che i camionisti sono costretti fino ad ora a pagare. Secondo quanto si è appreso il ministero appese non documentabili che i camionisti sono costretti fino ad ora a pagare.

carri ha bloccato il traffico all'altezza del trentesimo chilometro sul raccordo anulare in coincidenza con l'uscita della via Tiburtina impedendo l'accesso alla zona industriale della capitale. Anche verso l'uscita sulla Salara è stato tentato un blocco, che è riuscito solo in parte. Cases e disagi anche in Lombardia, dove gli autotrasportatori hanno «chiuso» le arterie principali, e presso gli uffici doganali. In Piemonte, nonostante l'ensione per la morte del camionista investito da un suo collega, sono continuati i blocchi particolarmente attivi agli ingressi delle autostrade Torino-Milano, Torino-Piacenza e Torino-Aosta e in particolare modo sull'arteria che porta al traforo del Frejus. Le ripercussioni non si sono viste solo sulle strade ma anche nei rifornimenti soprattutto di carburanti (in molte città i distributori di benzina sono rimasti senza carburante) e nei traffici dei maggiori porti italiani. A Trieste il lavoro del porto si è limitate a sbarchi e imbarchi da e per i convogli ferroviari mentre a Genova sono rimaste ferme sulle banchine tonnellate di merci deperibili.

Renzo Santoni